

# Le presegnalazioni

di Giovanni Gandola

*Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 1, marzo 1987, pag. 3-5*

## Premessa

Le considerazioni che qui presento sono il frutto di una riflessione operata sulla nostra attività di docenti di sostegno pedagogico nell'ambito di uno dei gruppi di lavoro che hanno affiancato, nello scorso anno, le riunioni di équipe della regione di Bellinzona-Locarno.

Questa relazione si concentra su uno dei temi affrontati, quello relativo alla raccolta ed utilizzazione delle pre-segnalazioni in provenienza dalle classi di quinta elementare.

Con questo esposto non pretendo certo esaurire l'argomento in questione, il mio intento è quello di offrire un contributo sulla tematica della prevenzione fornendo nel contempo spunti per eventuali ricerche successive.

Tengo a precisare come il presente testo costituisca una inevitabile rilettura personale di quanto apportato e dibattuto nel gruppo dai vari membri.

## Principi e generalità

Le pre-segnalazioni come un insieme composto di informazioni relative ad allievi identificati come "problematici" nel periodo corrispondente alla scolarità elementare e per i quali si ipotizzano difficoltà varie di adattamento e di apprendimento nel successivo inserimento alle medie.

I dati ottenuti, (e riportati nell'apposito formulario), sono di tipo descrittivo; essi ci forniscono ragguagli in riferimento alle competenze tecnico-scolastiche, alle modalità di apprendimento, alle qualità relazionali, a elementi della situazione familiare per ogni singolo allievo.

Queste informazioni vengono richieste al docente di quinta elementare, e al docente SP ove è presente, in virtù dell'intensità del rapporto educativo che il tipo di insegnamento in tale struttura comporta, condizione questa che dovrebbe fornire una conoscenza globale dei diversi allievi.

Il significato fondamentale di questi rilevamenti è quello di prevenire, contenendo adeguatamente in partenze, i "rischi" possibili connessi con il mutamento del grado scolastico.

Non va infatti dimenticato che la prospettiva di un cambiamento, evoca per sua natura sul piano psicologico quella di una separazione con i suoi inevitabili sentimenti di perdita reale ed immaginaria.

Se si considera pure il fatto che l'età degli 11/12 anni è anche contemporanea di trasformazioni affettive interne - passaggio nella fase di pre-adolescenza - si comprenderà come un'economia di ansia ed inquietudine sia difficilmente realizzabile.

D'altra parte proprio per quegli allievi più demuniti di risorse mentali, affettive e sociali, con adattamenti precari o funzionali ad un dato contesto (classe, docente, ecc.), il pericolo di un'accentuazione del proprio disfunzionamento permane evidente.

Questa considerazione nulla toglie al valore positivo di prevenzione più larga e diffusa costituita dalle visite "guidate" che si effettuano con tutti gli allievi di quinta elementare.

A questa modalità si può affiancare l'offerta, tramite il docente titolare di SE, di incontri introduttivi con i genitori dei futuri allievi di SM nel caso esistessero bisogni di informazione e rassicurazione più personalizzati.

Proponendo tale collaborazione ci definiremo pure come un punto di riferimento all'interno della sede verso il quale ricorrere in caso di difficoltà sin dall'inizio.

## **Limiti nella raccolta delle informazioni**

Dall'esperienza diretta dei membri del gruppo è apparsa in maniera manifesta la difficoltà ad ottenere spontaneamente indicazioni su talune questioni del formulario, indipendentemente dalle sue molteplici versioni e dalle differenti modalità di raccolta in uno o più tempi.

Le ragioni sono forse da ricercare nel ventaglio cospicuo di informazioni richieste, fatto che pare sorprendere i docenti di SE, i quali, forse in conseguenza ad una pratica essenzialmente tecnico-didattica, si dimostrano poco sensibili alle dimensioni pedagogiche-relazionali.

D'altra parte ci siamo resi conto come esista per il docente di SE un'impossibilità strutturale a soddisfare appieno le nostre esigenze e come tale impedimento è da parte nostra implicitamente sottovalutato.

La nostra domanda presuppone infatti una visione individualizzata dell'allievo segnalabile, cioè la capacità e la possibilità di osservare e valutare lo stesso disgiungimento dal gruppo classe.

Proprio da questa riflessione è maturata l'idea di inserire nell'ultima revisione del formulario di presegnalazione un primo confronto tra il singolo e la classe (punto 11), offrendo così al docente di S.E. l'opportunità di espressione ulteriori elementi significativi tramite tale paragone.

La proposta, già ventilata oralmente nel gruppo, di costituire nel futuro una scheda di valutazione della classe rimane tuttora valida. Essa permetterebbe di individuare quelle principali variabili sociologiche - quali la coesione, i valori dominanti nella classe, gli allievi più influenti, quelli isolati, ecc. - fornendo utili indicazioni per la composizione delle future classi di prima media.

D'altro canto abbiamo valutato l'opportunità di richiedere le informazioni che ci interessano con un certo anticipo, ad esempio già durante il mese di marzo, suggerendo poi al docente di SE di suffragare le proprie valutazioni con delle prove specifiche che lo stesso potrebbe applicare ancora nel corso dell'anno.

E' tuttavia realistico pensare che l'onere di lavoro supplementare che ciò comporterebbe induca il docente a desistere da tale compito.

Un'importante questione che ci siamo posti, partendo dai dati solitamente riuniti per ogni allievo, è quella di una possibile differenziazione dei "casi" medesimi in alcuni tipi generali o persino in precise categorie diagnostiche.

Personalmente mi rendo conto che le diverse informazioni registrate sono da me riorganizzate, talune privilegiate, altre forse sottovalutate in sintonia alle rappresentazioni anticipate delle varie forme di disadattamento.

A questo proposito sorge comunque legittimo il dubbio che gli indici in nostro possesso siano in questa prima fase della nostra attività spesso insufficienti e che altri più specifici debbano essere ricercati nel seguito (bilancio psico-pedagogico).

In sostanza le pre-segnalazioni sembrano essere dei pre-orientamenti diagnostici nel senso non certo di una rigida previsione negativa ma piuttosto come indicatori di tendenza a valore dinamico.

In effetti le statistiche di conferma delle pre-segnalazioni, effettuate dopo il primo periodo scolastico alle medie, mostrano come una buona fetta di allievi - tra il 25 % e il 40 % - non risulti più segnalata.

### **Utilità specifiche di questa fase di pre-segnalazione**

La pre-segnalazione rappresenta a livello istituzionale il passaggio di testimone tra i due gradi di scuola per quel che attiene alle situazioni di disadattamento effettive o potenziali.

Personalmente ritengo appropriato che la SM, cosciente di poter essere confrontata con significativi disagi, si ponga per mezzo del docente SP e/o la direzione in una posizione di richiesta collaborativa riguarda la SE. Ovviamente in quelle sedi di SE ove il SSP è già operante vi è da sperare che un'iniziativa reciproca possa manifestarsi in modo particolare se l'allievo è ancora oggetto di intervento in V.

Ogni anno il numero delle segnalazioni - aspetto quantitativo - e le loro particolarità - aspetto qualitativo - dovrebbero, all'interno ovviamente dei singoli comprensori di SM, essere prese in considerazione come un elemento che concorra, fra gli altri, a determinare la composizione delle future classi di prima media.

Pur riconoscendo che i criteri che intervengono in tali composizioni sono molteplici mi pare opportuno che il docente di sostegno pedagogico partecipi a tale attività; ora, seppur questa collaborazione risulta essere una mansione prevista dal Regolamento, la sua applicazione è lungi dall'esser generalizzata nelle varie sedi.

Questa variabilità di funzione determina delle importanti differenze anche relativamente alla raccolta stessa delle informazioni: in pratica in talune sedi il docente SP indaga su nominativi precisi, scelti grazie a visite preliminari della direzione, altrove per contro l'investigazione spazia più liberamente su di un numero più cospicuo di allievi toccando vari aspetti.

La funzione prioritaria delle pre-segnalazioni è la trasmissione operativa di informazioni ai consigli di classe d'inizio anno.

Dall'esperienza personale dei membri del gruppo risulta ormai "naturale" che i diversi dati raccolti siano selezionati e poi comunicati con precisi intendimenti.

Ecco alcuni esempi di informazioni diffuse:

- le malattie ereditarie o croniche (epilessia, diabete, ecc.)
- le invalidità o gli handicap fisici (lesioni, seguiti da operazioni)
- le situazioni familiari particolari che, a giudizio del docente SP, devono essere conosciute dal CC (genitori defunti, divorziati, assenti)
- i livelli di comprensione e di riuscita notevolmente ridotti (che sovente si riflettono in curricoli scolastici speciali)
- talune particolarità psicopedagogiche non connotate in modo positivo dei docenti ma non implicanti neppure un giudizio definitivamente negativo sulle capacità intellettuali dell'allievo (la necessità di stimolazioni ripetute, il bisogno di importanti valorizzazioni, l'utilità di consegne chiare ed univoche, ecc..)

In effetti sembra che la conoscenza anticipata di giudizi negativi sull'allievo, (limitate capacità di ragionamento, atteggiamenti facilmente interpretati come "cattiva volontà", ecc.), non siano di alcuna utilità ai docenti.

A mio modo di vedere le informazioni comunicate dovrebbero fornire una chiave di lettura dei fenomeni d'apprendimento che rassicuri il docente, facilitandogli la comprensione di ciò che può succedere nella relazione con l'allievo in rapporto ai contenuti scolastici proposti.

Idealmente si può affermare che i dati trasmessi diventano veramente operativi quando creano uno spazio attivo di interazione possibile con una conoscenza e valorizzazione reciproca tra allievo e docente.

Evidentemente questa strategia operativa suppone un minimo di riscontro motivazionale nei docenti stessi; in pratica solo sentendosi almeno in parte coinvolti nella problematica del disadattamento i docenti accedono "emotivamente" alle informazioni da noi comunicate e possono identificarsi al valore "curativo" da noi promosso.

Appare indispensabile in queste occasioni offrire la nostra disponibilità a collaborare alla risoluzione di problemi che potrebbero sorgere da queste stesse comunicazioni.

Di fatto si entra allora in una modalità di intervento (consulenza, offerta di materiali, ecc.) argomento che esula dal soggetto qui in discussione.

La pre-segnalazione consente pure al docente di sostegno pedagogico di conoscere in anteprima situazioni sulle quali potrà essere chiamato ad intervenire, potendo così differenziare gli elementi di novità da quelli preesistenti, talora connessi con l'inserimento nella nuova struttura scolastica.

Ciò si dimostra pure utile per comprendere, nelle singole situazioni di disadattamento, i fattori cronici da quelli mutevoli, aspetti che possono evidenziare una particolare urgenza o gravità della circostanza stessa.

Il docente di sostegno utilizza le pre-segnalazioni per dirigere le osservazioni nelle classi di prima media, in particolare durante il primo periodo scolastico.

Indubbiamente questa operazione può comportare anche per un operatore avvertito talune insidie correndo ad esempio il rischio di provocare una conferma della previsione negativa. Malgrado tale periodo, questa forma di intervento rende di fatto continua l'opera di prevenzione del disadattamento facendovi partecipare attivamente nel contempo i diversi docenti.

Il ritorno di informazioni ai docenti di SE, relativamente alle situazioni segnalate, è, a mio modo di vedere, parte integrante delle pre-segnalazioni stesse.

Questo feed-back, di solito attuato dopo qualche mese di frequenza alle medie, comporta un duplice interesse.

Da una parte esso soddisfa per il docente di SE delle legittime curiosità a proposito dell'evoluzione i suoi ex-allievi con difficoltà; fattore che gli consente talvolta di meglio comprendere il processo di maturazione, difficilmente limitabile al tempo della SE.

Dall'altra parte il ritorno di informazioni costituisce un rinforzo positivo riguardo futuri atti di pre-segnalazione, in quanto, grazie all'inversione di ruoli che comporta, accentua il fenomeno di condivisione educativa in rapporto al problema del disadattamento.

## **Conclusione**

A mio parere in questa prima tappa cronologica - definita di raccolta ed utilizzazione delle pre-segnalazioni - si costituiscono le basi per i successivi momenti della nostra attività professionale.

Mi spiego: le transazioni che questa fase comporta, e che coinvolgono i vari docenti di 1° media, diventano valide occasioni per una definizione esplicita sul campo di ruoli ed attese reciproche, relativamente a situazioni e problemi concreti.

Personalmente ho assistito nella mia pratica scolastica ad una progressiva convergenza su possibili collaborazioni con i docenti, mutuamente gratificanti e conseguentemente molto più efficaci.

A mio avviso questo "spazio di negoziazione" iniziale, originato tra l'altro dall'effettivo "potere" di conoscere in anticipo determinate situazioni problematiche, mi sembra un fattore di comparabile importanza alle stesse informazioni veicolate.

Parafrasando il noto proverbio che cita "colui che ben comincia è già a metà dell'opera", mi sento di affermare che questa possibilità di orientare le future domande dell'istituzione - qualificando la natura e lo spessore del disadattamento scolastico, ci può garantire, in larga misura quella libertà e quella responsabilità nel lavoro da tutti noi così auspiccate.

## **Problemi aperti**

Il tema della pre-segnalazione è stato qui affrontato con l'intento di metterne a fuoco il significato e le caratteristiche nella nostra attività lavorativa. Le riflessioni presentate fanno riferimento a nozioni esplicative che non si ricollegano tuttavia in modo rigoroso ad una teoria psicologica specifica, perlopiù vi è una trasposizione di vari concetti rielaborati in concomitanza con relative pratiche sperimentali.

Ora, pur riconoscendo la validità di modelli empirici giustapposti, mi sembra opportuno sottolineare come una maggior scientificità rimanga perseguibile. In special modo *la misura dell'efficacia della pre-segnalazione* mi pare un campo d'indagine ancora aperto; in tale prospettiva intravedo due settori principali d'approfondimento.

In primo luogo una maggior conoscenza e determinazione delle istanze che realizzano e confermano la pre-segnalazione nei due ordini di scuola prioritariamente i docenti titolari nella SE e i docenti di classe nella SM - tramite lo studio delle loro attese ideali nei confronti del soggetto - allievo, dei loro livelli medi di tolleranza relativamente alle "diversità", delle loro risorse pedagogiche-didattiche (individuali e collettive) mobilitabili nelle situazioni perturbate.

Secondariamente una più precisa definizione concettuale del lavoro di "filtraggio" delle informazioni da noi operato; in questo ambito andrebbero valutati anche gli aspetti formali, i tempi e le modalità con cui si attuano susseguentemente le comunicazioni.

Solo una reale conoscenza dell'interazione tra questi diversi fattori permetterà di rendere ottimale questa attività di prevenzione del disadattamento scolastico.